

Molti altri esempi potrei portare, ma *ab uno disce omnes*.

Se non che l'onorevole Belotti a questo punto dice: voi, in sostanza, andate cercando quattrini e li domandate allo Stato. Triste momento questo. L'erario dello Stato si trova nelle tristi condizioni che tutti conoscono: come potete venire a richiedere in questo momento denari alle casse dello Stato?

Rispondo che io non domando un centesimo. Nel discorso dell'onorevole Belotti ieri ho sentito il riflesso di un altro discorso pronunciato nell'altro ramo del Parlamento da un senatore, che è direttore di un grande giornale lombardo, organo di quel partito al quale l'onorevole Belotti appartiene.

Il senatore Albertini il 18 giugno scorso in Senato si scagliava contro quelle Cooperative che, «in tanto prosperano in quanto ricevono danaro dallo Stato; cadono il giorno, in cui lo Stato chiude loro le casse; piovre, che dobbiamo bandire perchè costano enormemente». E soggiungeva: «Credo che sarebbe molto utile che il Ministero del tesoro redigesse un conto e una relazione degli aiuti, dati dallo Stato alle Cooperative e degli oneri, che esse rappresentano per l'erario. Risulterebbe una cifra imponente, la quale dimostrerebbe come sia necessario che questa falla enorme, che già si è aperta nel nostro bilancio, non si allarghi ancora».

Il resoconto del Senato a questo punto reca: benissimo! — Benissimo, dico anche io. Fatelo pure quel conto. Mi auguro che lo facciate. Se lo farete, se lo pubblicherete, risulterà che questa, del costo delle Cooperative a danno dello Stato, è una leggenda.

È una vera moda questa, che ora imperversa nel mondo capitalistico, di andar dicendo che la cooperazione costa molto allo Stato. Io ho sentito perfino dire da persone colte che le Cooperative non pagano le imposte — il che non è affatto vero. Le pagano come tutti gli altri e più degli altri, perchè i loro bilanci sono più sinceri. Non solo, ma se lo Stato ha fatto alle Cooperative alcune piccole concessioni, queste stanno alle enormi concessioni, che ha fatto agli industriali, come le briciole di Lazzaro alla mensa dell'Epulone.

E queste briciole, anche prescindendo dalle considerazioni generali sulla educazione degli operai e sulla funzione delle Cooperative, anche stando al mero punto di vista dell'erario, sono state pagate ad usura perchè se non altro molte volte l'intervento delle Cooperative negli appalti ha valso a

rompere la camorra degli impresari. Se qualche ministro volesse parlare a questo riguardo, forse potrebbe illustrare il mio dire con qualche fatto molto eloquente.

Dicevo: non chiedo denari anche perchè ho la convinzione che in questo momento chi lealmente voglia il bene del proprio paese deve compiere il sacrificio di resistere all'impulso di battere alle casse dello Stato. Credo che l'avviarci verso il pareggio rappresenti l'interesse di tutte le classi: credo che il vero patriottismo consista nel sacrificare, qualche volta, anche la propria popolarità per non prestarsi alle domande di coloro, che tendono ad aumentare il già enorme *deficit* del bilancio. In questa resistenza il ministro del tesoro avrà, nella 535ª parte di sovranità nazionale, che rappresento, un collaboratore.

Non domando un soldo: domando soltanto che rendiate accessibile il credito alle cooperative, togliendo divieti, che esistono in leggi, regolamenti e statuti, sicchè esse possano fruire degli enormi capitali che sono accumulati nei grandi istituti sociali: voglio dire nella Cassa nazionale associazioni sociali, nell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nella Cassa nazionale degli infortuni. Questi istituti sono vincolati da norme rigorose presso a poco analoghe a quelle che governano la Cassa depositi e prestiti, onde, anche volendo, non possono concedere i prestiti di cui mi occupo.

Ora la mia domanda è che voi autorizzate questi istituti, quando i loro consigli di Amministrazione ravvisano buona l'operazione, a concedere questi prestiti.

Voi mi direte: il denaro degli operai, che è raccolto in queste casse, è denaro sacrosanto. D'accordo: sacrosantissimo, e non deve essere dato se non quando si è sicuri che esso tornerà nelle casse. Perciò nella proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare, accompagno queste operazioni con garanzie valide, con la cessione dei mandati verso pubbliche Amministrazioni, dei crediti verso Amministrazioni private, con ipoteche, con privilegi speciali sopra il macchinario e sopra le materie prime e soprattutto con la cessione di una quota — parte, che giornalmente viene fatta dagli operai sul loro salario. Quest'ultima parte, voi lo intendete subito, ha un alto valore educativo.

In secondo luogo chiedo che, come le industrie e i commerci borghesi usufruiscono degli Istituti di emissione, così sia ammessa ad usufruirne anche la cooperazione, mediante lo sconto di cambiali, che l'Istituto nazionale delle cooperative e le